

vede fatta dal Barbaro, ma sotto il titolo dell'Ortolano del Cav: Marco Barbaro Veneto, nella quale difendesi dalle calunnie di A. G. B. G.; vanta la sua nobile prosapia, ma però non si accinge a provare la personale sua nobiltà, e meno il titolo di Cavaliere.

5

FRANCISCO ZANE RARAE PROBITATIS AC
| PRVDENTIAE SENATORI IN OMNI VITA
| DE REP. BENEMERITO MVLTI MAGI-
STRATIBVS | E SVA FIDE PATRIAEQ. DI-
GNITATE GESTIS | CVM AETATIS ANNO
LX. MAGNO BONORVM | CIVIVM MOERORE
EXTINCTVS ESSET FILII | CVM LACRIMIS
HOC MONVMENTVM POSVERE | OBIT AN-
NO MDLVII. MENSE AVGVSTI.

Sta tuttavia questa epigrafe appiedi dell'altare dedicato a S. Nicolò, che a' tempi dello Stringa 1604. (come abbiám detto nel proemio) non meno che quelli di S. Andrea e della Madonna erano in sì vaga maniera composti e fabbricati che nulla più, sebbene tutti di legno, ma con intagli messi ad oro che adornano maravigliosamente. Osservo che l'Epigrafe, la quale ha lo stemma Zane, è di assai posteriore al 1557, e fu rifatta nel secolo XVII col pavimento.

FRANCESCO ZANE patrizio Veneto fu figliuolo di Jacopo q. Francesco, giusta gli Alberi di Marco Barbaro. Era nato del 1497. Del 1526 ammogliato in Maria Gradenigo di Nicolò; e del 1557 a' 10 di agosto morì, lasciando parecchi figliuoli fra' quali quel Jacopo Zane poeta di cui parleremo in altro luogo. Il genealogista Cappellari lo fa invece figliuolo di Antonio q. Domenico q. Antonio e gli dà due figliuole e nessun maschio. Ma l'epigrafe indica che avea figli i quali posero il monumento; e inoltre l'Agostini tessendo la Vita del suddetto poeta Jacopo Zane lo fa figliuolo del nostro Francesco q. Jacopo, non q. Antonio, e di Maria Gradenigo suenunciata. — Nulla ho di più dell'epigrafe, la quale lo dipinge come senatore di rara probità e prudenza e che molti magistrati ha coperto con lode di fedeltà e con dignità della patria. Notisi che l'Argellati per erro-

re (p. 169 Vol. VI de' Volgarizzatori) dice che a Francesco Zane è dedicata da Bernardino Daniello la traduzione dell'undecimo libro di Virgilio a. 1545; mentre è a Bernardo Zane, come rilevasi dal Paitoni (p. 208. Vol. IV. Volgarizz).

È facile però confondere questo Francesco Zane con un altro contemporaneo detto Francesco Zane, il quale sebbene dall'Alberici (Scritt. Ven. p. 30) dal Foscarini (Letteratura Veneziana p. 274 nota 140) e dal Liruti (Vite degli Scrittori Friulani II. 186) venga detto Zane, e forse da alcuni considerato patrizio, non è nè Zane nè patrizio. Egli è Francesco Zani, o Zanni, o Zannio. Questa famiglia è pure nostra ed era delle cittadinesche, venuta da Lucca, come ne dicono le Cronache. Francesco si è distinto come poeta latino; e il Sansovino suo contemporaneo a p. 277 b. del Lib. XIII della Venezia dice: *Francesco Zanni compose diversi poemi latini in varii soggetti, et scriveva la Turcheide in verso heroico; e l'Alberici (l. c.) aggiunge et alcune orationi latine.* Mi sono noti finora i seguenti versi latini di lui.

1. *Francisci Zannii Veneti* « explicatio picturae quam nuperrime Iosephus Salviatius Venetiis in aula ducali exaravit. Venetiis. Giulitus. 1567. 4. (esametri) in data idibus augusti 1567. » Pare che fosse un quadro allegorico in onore di Venezia, cui, come a regina, le città suddite presentavano doni. Veggasi quanto ho detto a p. 631. n. 4667 del mio *Saggio di Bibliografia Veneziana*. Ven. 1847. 8. Comincia con un epigramma al Lettore; poscia l'operetta dedicata *Serenissimo principi D. D. Hieronymo Priolo inclyto duci Veneto*, e chiude con un altro epigramma ad *Iosephum Salviatum* p.

2. *Epigramma* — Sta a p. 59 del libro: *Tempio della Divina Signora donna Geronima Colonna d'Aragona*. Padova 1568. 4. E comincia *Ex adytis Templi geniali numine lumen*. Ne segue un altro: *Borrellum in Calabris gens Pignatellia servat*, e sembra dello stesso Zannio.

3. *Descriptio celeberrimae navalis pugnae ac felicissimae Palmae ad Echinades divina ope habitae auctore Francisco Zannio veneto. Venetis apud Gratosum Perchacinum MDLXXII. 4.* È dedicata con un epigramma